

tativo parlato, mentre le arie si allargano e si sciolgono da ogni vincolo organico con lo svolgimento dell'azione, affermandosi per sè stesse, come espressioni di pura bellezza formale. S'annuncia così quel divorzio tra l'aria e il recitativo che, verso la fine del secolo, sarà un fatto compiuto. Il recitativo è ridotto a un'arida cantillazione piuttosto parlata che effettivamente cantata, mentre l'aria a forma fissa col da capo spiega tutte le sue magnificenze liriche.

Preseindendo dalle mediocri imitazioni di qualche epigono, Cavalli resta il solo rappresentante autentico della scuola operistica veneziana nel seicento. Egli non ha veri continuatori. Dopo di lui s'incontrano bensì a Venezia musicisti eccellenti; ma essi vi convengono da tutte le parti d'Italia, e fra loro non v'è unità di tendenze. Tali sono Legrenzi ⁽¹⁾, Perti ⁽²⁾, Pallavicino ⁽³⁾, Rovettino ⁽⁴⁾, Sartorio ⁽⁵⁾,

⁽¹⁾ Giovanni Legrenzi (Clusone, 1626-maggio 1690, Venezia), maestro di Antonio Lotti e Francesco Gasperini; autore di 18 opere quasi tutte composte per i teatri di Venezia.

⁽²⁾ Jacopo Antonio Perti (Bologna, 6 giugno 1661-10 aprile 1756, ivi). Fu membro e per sei volte principe (presidente) dell'Accademia Filharmonica, e maestro di cappella in S. Petronio a Bologna. Compose 24 opere, in massima parte rappresentate a Venezia: *Marzio Coriolano* (1683), *Flavio* (1686), *Rosaura* (1689), *Brenno in Efeso* (1690), *L'inganno scoperto per vendetta* (1691), *Furio Camillo* (1692), ecc.

⁽³⁾ Carlo Pallavicino (Brescia, verso il 1630-29 gennaio 1688, Dresda), uno degli operisti italiani più fecondi e rinomati della seconda metà del seicento. A partire del 1666 diede al teatro di Venezia almeno 22 opere. Le principali sono: *Demetrio, Aureliano* (1666), *Il Tiranno umiliato d'amore ovvero Merope* (1667), *Diocleziano* (1674), *Enea in Italia* (1675), *Galieno* (1676), *Vespasiano* (1678), *Nerone* (1679), *Le Amazzoni nell'isola fortunate* (1679), ecc.

⁽⁴⁾ Giovanni-Battista Volpe, detto Rovettino perchè nipote di Giovanni Rovetta (Venezia, verso il 1630-1692, ivi), allievo dello zio, fu nominato nel 1665 secondo organista in S. Marco, primo organista il 9 gennaio 1668, maestro di cappella il 6 agosto 1690. Autore di parecchie opere rappresentate a Venezia.

⁽⁵⁾ Antonio Sartorio (Venezia, 1620-1681, ivi), primo maestro di cappella della Corte Ducale di Hannover, dal 1666 al 1675; poi, dal 1676 secondo maestro di cappella a S. Marco. Parecchie sue opere si conservano manoscritte alla biblioteca marciana; *Scenico* (1666), *La Caduta di Seiano e La prosperità di Seiano* (1667), *Adelaide* (1672), *Orfeo ed Euridice* (1673), *Flora* (1681), ecc. Pubblicò un libro di salmi a 8 voci (Venezia, 1680).